

11,45 Rally, Raid Dakar Eurosport
12,00 Basket, Pompea-Avellino SkySport2
13,25 Tg2 Motori Rai2
13,30 Tennis, Torneo Atp Eurosport
15,30 Sci, Salto con gli sci Eurosport
16,45 Rally, Raid Dakar Eurosport
18,00 Rugby, Gloucester-Leicester SkySport2
18,10 Sportsera Rai2
20,30 Sport 7 La7
20,45 Arti Marziali, Fight Club Eurosport

Cassano torna a parlare: «Capello mi manca tanto»

Finito il silenzio stampa di un anno: «Nel 2005 voglio cominciare a vincere. Con la Roma o altrove»



«Capello mi manca un pochino, per non dire tanto...». L'ennesimo colpo a effetto di Antonio Cassano suscita scalpore dalla Capitale a Torino in un inizio di 2005 calcistico che si preannuncia rovente, sull'asse Roma-Juventus. Per interrompere il suo silenzio stampa, datato ormai più di un anno, il giovane attaccante barese ha scelto l'ultimo giorno dell'anno, la fascia oraria più ambita - i minuti finali del Tg1 - e l'argomento più scottante: la voglia di vittoria, con o senza la Roma, e il rapporto con Capello. «Il mio buon proposito per il 2005 è cominciare a vincere qualcosa di importante - ha detto Cassano - In Italia o all'estero? Da tutte e due le parti... Cominciamo alla Roma, dove ora sono. Ma nella vita non si sa mai, poi magari all'estero o ancora in Italia, non si sa. L'importante è vincere, nella vita non bisogna essere perdenti». Parole ispirate alla filosofia di Capello, di cui il romanista non ha avuto alcuna remora a dichiararsi nostalgico. «Per me Capello è stata la persona più importante - ha aggiunto Cassano - Lo ringrazierò per tutta la vita. Mi ha saputo gestire come pochi altri, e mi ha fatto diventare un calciatore importante a livello internazionale. Con lui ci sono state anche litigate, ma come tra un padre e un figlio. Se mi manca? Un pochino, per non dire tanto...». E a quanti vedrebbero nelle parole del talento barese uno spiraglio per un clamoroso passaggio in bianconero, il direttore generale della Juventus Luciano Moggi ha precisato: «Messaggi a Capello e a noi? Non ne vedo proprio. Sono semplici dichiarazioni».

L'appuntamento è per oggi pomeriggio, ore 16.30. È il momento in cui il Real Madrid tornerà al lavoro, e comincerà davvero l'era di Wanderley Luxemburgo, che Arrigo Sacchi ha chiamato a Madrid al posto dell'esonerato Garcia Remon. «La mia parola d'ordine è disciplina - ha spiegato ieri Luxemburgo - parlerò ai Galattici, uno a uno». La prima presa di contatto fra Wanderley e i Galattici c'è stata nella mattinata del giorno di S.Silvestro, quando il nuovo allenatore ha diretto il suo primo allenamento, una seduta in scioltezza e poi la sfida tra scapoli e ammogliati.

IL CALENDARIO DEI BAMBINI

Un'idea di Sergio Staino per la "Consulta Rodari" in edicola con l'Unità a € 3,90 in più

lo sport

IL CALENDARIO DEI BAMBINI

Un'idea di Sergio Staino per la "Consulta Rodari" in edicola con l'Unità a € 3,90 in più

Pallone senza rigore e senza testa

Conti truccati e scandali: il calcio inizia il 2005 in crisi ma non riesce a rinnovare i vertici

Francesco Luti

serie A

Le ferie sono finite si rivede Trezeguet

Finite le vacanze per le squadre di serie A che far ieri e oggi sono tutte tornate al lavoro in vista della diciassettesima di campionato che si gioca il giorno dell'Epifania. Capodanno di lavoro per l'Inter per che venerdì ha detto addio al 2004 con un allenamento mattutino e ha salutato l'arrivo del 2005 con una seduta pomeridiana che doveva essere ridotta e che invece è diventata intensa, anche per smaltire le tossine lasciate dalle festività. In campo ieri anche, il Livorno, che giovedì alla ripresa affronterà all'Ardenza proprio i nerazzurri: Colomba ha potuto contare su tutti gli uomini a disposizione, eccezion fatta per gli stranieri (Vidigal, Cordova, Vargas e Danilevicius), che si uniranno al gruppo soltanto oggi. Gli amaranto si erano allenati anche nella mattina del 31 dicembre. Torna al lavoro oggi pomeriggio, invece, la Lazio del nuovo tecnico Giuseppe Papadopulo che nel giorno dell'Epifania farà il suo esordio sulla panchina biancoceleste in occasione del derby capitolino. Sui campi d'allenamento, oggi, si rivedrà anche David Trezeguet. L'attaccante francese, infatti, dopo un recupero lampo si unirà oggi ai compagni della Juventus per la prima seduta del 2005. La speranza del tecnico Fabio Capello è quella di averlo a disposizione, seppur per qualche minuto, per la gara di domenica prossima contro il Livorno.



Adriano Galliani e Franco Carraro, presidenti rispettivamente di Lega Calcio e Figc. Ma dal mandato scaduto

che "scavalcano" di fatto le forze dell'ordine che spingevano per la prosecuzione dell'incontro. A fine mese, mentre il Governo boccia la possibilità di un decreto salva-calcio (leggi Roma e Lazio), il presidente della Federcalcio Franco Carraro si ritrova indagato dalla Procura di Roma nell'ambito di un'inchiesta relativa alla regolarità delle iscrizioni. Con lui, indagati il presidente del Coni, Gianni Petrucci, il vice presidente della Lega Antonio Matarrese e tre funzionari della Figc. Carraro respinge le accuse e resta in sella: piovono dichiarazioni di solidarietà da ogni angolo d'Italia (quella che conta).

Non è uno scherzo l'ordinanza

con la quale, il primo di aprile, il Tar del Lazio, accogliendo un ricorso del Cosenza Calcio annulla il provvedimento del presidente della Federcalcio che dichiarava la decadenza della società calabrese dall'affiliazione alla Figc. Nonostante la pronuncia del Tribunale amministrativo però, i rosoblu se ne resteranno tra i Dilettanti anche per il 2004/2005, in barba ai regolamenti e, soprattutto, al buon senso. Per un club che non ritorna, uno che decide di andarsene: il Perugia, dopo la sconfitta con la Samp (18 aprile) annuncia l'intenzione di ritirarsi dal campionato, in segno di protesta per quelli che ritiene continui torti subiti ad opera degli arbitri.

Galliani si incolla al telefono con Gaucchi e lo convince (con fatica) a tornare sui suoi passi: la procura federale gli rifila di nuovo altri 5 mesi d'impedimento, tanto per rasserenare il clima.

L'11 maggio, col campionato che va concludendosi, un'inchiesta della procura di Napoli su frode sportiva e scommesse clandestine coinvolge 9 calciatori e 12 club professionisti, cui, poco più tardi, si aggiungeranno i nomi di 2 direttori di gara. La Federcalcio promette la massima celerità nella punizione dei responsabili (la sentenza definitiva arriverà a settembre). L'8 giugno l'Italia Under 21 vince gli Europei di categoria:

Franco Carraro a Bochum non c'è. Con Claudio Gentile e i suoi ragazzi festeggiano il vice presidente federale Mazzini e il direttore generale Ghirelli. Quattro giorni più tardi prende il via la rassegna continentale delle nazionali maggiori: l'Italia va incontro ad una delle peggiori figure degli ultimi anni. Squadra nervosa (Totti spunta a un avversario, Vieri dà lezioni di civiltà a chiunque osi fargli una domanda), Trapattoni ha le idee molto confuse: si torna a casa complice un furbo pareggio fra Danimarca e Svezia che fa gridare allo scandalo chi pensava che quello del "furbo" fosse un marchio rigorosamente made in Italy. Il 25 giugno, il presidente Car-

raro presenta al consiglio federale le dimissioni più improbabili della storia accusandosi della scelta di Trapattoni (e scaricandolo) ma non del fallimento in terra portoghese: dimissioni (naturalmente) respinte. L'ex presidente di Milan e Lega crede probabilmente di essersi messo alle spalle il periodo più difficile, nulla di più falso. Mentre a Torino magistrati troppo curiosi provano l'utilizzo di Epo e farmaci in quantità industriale in casa Juve, a Napoli il salvataggio del club cittadino dal fallimento diventa un caso di Stato. A luglio, i ricorsi al Tar si susseguono a ripetizione, mentre il Consiglio di Stato continua a dar torto alla Figc sul caso Cosenza.

La Figc nega l'iscrizione in B al nuovo Napoli di Gaucchi, al posto della fallita SS Napoli, dando il via ad un estenuante braccio di ferro mente la Covisoc "boccia" Reggina, e Siena in A e Napoli, Ancona, Torino e Verona in B. A fine mese piemontesi e veneti rimettono i conti a posto e si salvano in extremis, mentre la Covisoc boccia i ricorsi di Napoli e Ancona.

Carraro, naturalmente si adegua agli organismi di controllo, riboccia il povero Cosenza («non c'è spazio») e promuove i due designatori Bergamo e Pairetto, usciti miracolosamente immacolati da una delle peggiori annate arbitrali dell'ultimo decennio. Ad agosto arrivano i deferimenti per la vicenda calcio scommesse: sembra il preludio di una imminente rivoluzione nelle classifiche e nei costumi del nostro calcio. Non cambia nulla in nessuno dei due campi: quando il polverone si posa, nella rete restano impigliati un paio di calciatori, un paio di club (penalizzati) e un paio d'arbitri (sospesi cautelativamente per 4 mesi); s'è scherzato insomma, o quasi. Galliani e Carraro, ineffabili, si presentano sorridenti al varo dei calendari. Due giorni dopo il Tribunale dice che si tratta di uno scherzo anche in questo caso e ne ordina il blocco, mentre la nuova Italia del nuovo ct Lippi perde due a zero in Islanda, senza mai tirare in porta.

Il resto è storia (quasi) recente. La Lega guarda Sky e Mediaset sottoscrivere contratti milionari con le "grandi" e lasciare le briciole alle medio-piccole senza muovere un dito; la Figc vede condannare un suo associato a un anno e dieci mesi per doping (il dottor Riccardo Agricola della Juventus) adottando la stessa identica strategia. L'anno si conclude col presidente Carraro "costretto" a ricandidarsi alla presidenza della Figc dopo aver ripetutamente annunciato la volontà di non farlo (quando si dice il sacrificio...) e senza che Adriano Galliani (il presidente di transizione) riesca a imporre se stesso agli altri presidenti di A e B per il vertice della Lega. Niente paura, è solo questione di tempo.

Si allargano le indagini sui bilanci partite dalle dichiarazioni del presidente del Bologna Gazzoni. Trasferiti i documenti alla Procura lombarda. Già nel mirino dei pm Roma e Lazio

Doping amministrativo, si indaga anche su Milan e Inter

Luca De Carolis

Inchiesta sul doping amministrativo, ora tocca anche a Milan e Inter. La prossima settimana la procura di Milano avvierà le indagini sui bilanci dei due club. Già controllati dalla procura di Roma, che dal 2003 indaga sui bilanci di tutte le società di serie A, e che lo scorso 2 dicembre ha iscritto sul registro degli indagati il presidente della Roma Sensi e l'ex patron della Lazio Cragnotti proprio per l'accusa di falso in bilancio, relativa ai conti societari del 2002.

Sulle società milanesi però i magistrati romani non hanno competenza, e così hanno trasferito i documenti sinora raccolti alla procura lombarda. L'inchiesta è stata affidata dal procuratore aggiunto Angelo Curto, responsabile del pool dei reati societari, al pm Carlo Nocerino, che ha già anticipato che se ne occuperà «dal 7 gennaio, quando tornerò al lavoro».

Le sue indagini però difficilmente porteranno ad accuse formali per i due club. A differenza di Roma e Lazio, Milan e Inter non sono società quotate in borsa. Perciò, secondo la discussa leg-

ge di riforma reati dei societari del 2003, il reato di falso in bilancio è contestabile solo su querela da parte di uno o più azionisti, che non avrebbero certo interesse a segnalare eventuali irregolarità fatte per sanare il bilancio. Quindi le società milanesi, grazie alla legge approvata dal governo Berlusconi, sono pressoché al sicuro. La procura di Milano cercherà comunque di scoprire se i due club abbiano fatto ricorso a stratagemmi contabili per ripianare i loro deficit. Primo tra tutti, quello della plusvalenze. Un trucco semplice: si valuta un giocatore 20 o 30 volte più del suo reale valore di

mercato, e si scambia con quello di un altro club, anche lui ipervalutato. Un'operazione che permette di iscrivere a bilancio entrate fittizie per diversi milioni, senza spendere un euro. Le plusvalenze, secondo quanto già constatato dalla procura di Roma, sono state usate da quasi tutti i club di A almeno fino al 2002. Una pratica denunciata da più parti, e soprattutto dal presidente del Bologna, Gazzoni Frascara. Proprio un suo esposto, presentato alla procura di Roma nell'autunno del 2003, ha dato il via alle indagini sui bilanci della serie A. Un esposto sotto forma di dossier di 22 pagine,

nel quale Gazzoni denunciava non solo il ricorso continuo dei club alle plusvalenze dei club, ma anche altre irregolarità diffuse. Ad esempio, il pagamento in nero di buona parte degli stipendi. Il patron del Bologna ha poi spesso tuonato contro il mancato pagamento delle tasse da parte di alcune società, prendendosi soprattutto con Roma e Lazio. Infine, Gazzoni ha anche segnalato i «promiscui interessi tra finanza e dirigenza sportiva», come i legami tra banche e alcuni club. «Capitalia - si sottolineava nel dossier - ha in pegno gran parte delle azioni del Perugia, e controlla Me-

diocredito centrale, banca di cui è presidente Franco Carraro, che fa parte del cda di Capitalia e presidente della Figc. Inoltre diverse quote di Capitalia sono in mano all'Inter e al Milan».

Denunce dure e circostanziate, che ricalcano quelle di Victor Uckmar, ex presidente della Covisoc (ora Coavisoc, ente federale che controlla i bilanci dei club professionistici), il quale da anni parla di un calcio ormai fuori controllo. Per ora i magistrati indagano. La procura di Roma ha già controllato i bilanci di 56 società professionistiche, sequestrati nel febbraio 2004 dalla Guardia di Fi-

nanza. Un'operazione che suscitò molte polemiche e l'irato commento di Berlusconi («Mi sembra di vivere in uno stato di polizia»). Lo scorso dicembre i magistrati romani hanno trasferito a tutte le procure competenti il materiale sui vari club. Sarebbero coinvolte almeno metà delle società di A. Tutte accomunate dal bisogno di trovare trucchi e stratagemmi per tenere in piedi squadre dai costi di gestione esorbitanti, soprattutto a causa degli ingaggi (per i quali i club tuttora spendono oltre il 70% del fatturato). Perché in un modo o nell'altro, il giocattolo deve andare avanti.